

# FOCUS

---

*ECONOMIA TOSCANA* **02** - 2026

**PROVINCIA DI SIENA**



**CGIL**  
  
**TOSCANA**

**iRES**  
**TOSCANA**  
ISTITUTO DI RICERCHE  
ECONOMICHE E SOCIALI

# PREMESSA

**N**el tratteggiare le linee di sviluppo del modello economico e sociale della Toscana, possiamo fare riferimento a uno degli esiti possibili indicati nel saggio di Arnaldo Bagnasco, nel volume dedicato alla Toscana nella Storia d'Italia pubblicato da Einaudi nel 1986.

Bagnasco metteva in guardia dal rischio che il sistema economico e sociale della Toscana, invece di imboccare un nuovo sentiero di crescita per il sistema manifatturiero, avrebbe potuto "adattarsi a equilibri di basso profilo". Se l'industria intermedia non si fosse consolidata e non fosse cresciuta l'organizzazione regionale di quella tradizionale, sarebbero pur restati "l'artigiano, il turismo, la cultura dei musei e una certa industrializzazione diffusa più ancorata all'esterno (e da interessi esterni dipendente)", cioè alle esportazioni e alla subfornitura.

Se è pur vero che non si è comunque delineato un collasso, quello raggiunto a distanza di quarant'anni può purtroppo ben definirsi "un equilibrio di basso profilo".

A integrazione del rapporto regionale Focus Economia e Lavoro 2025-2026, la pubblicazione dei rapporti provinciali consente di precisare i principali elementi, dinamiche e tendenze della situazione economica e della condizione lavorativa.

Nel rapporto Focus Economia e Lavoro 2025-2026 Ires Toscana ha tratteggiato i tratti salienti del modello di terziarizzazione debole che qualifica sul lungo periodo le trasformazioni dell'assetto produttivo e dei sistemi di lavoro sul territorio regionale. Con terziarizzazione debole Ires Toscana definisce un modello di sviluppo in cui la contrazione dell'occupazione industriale qualificata viene compensata – solo in parte e con esiti problematici – dall'espansione del terziario a basso valore aggiunto, accompagnata da un aumento della rendita finanziaria e immobiliare e da una crescente polarizzazione salariale.

Nel processo di transizione iniziato nella prima metà degli anni '90, alla diminuzione di occupati nell'industria e nella manifattura è

corrisposta l'espansione di forza-lavoro in comparti, specie nel terziario arretrato, caratterizzati da precarietà, discontinuità contrattuale e una dinamica salariale debole. In definitiva, nella terziarizzazione debole la ricchezza si concentra nel capitale (rendita, profitti finanziari), mentre il lavoro viene svalutato, con conseguente aumento della quota di lavoratori e lavoratrici poveri e delle disuguaglianze territoriali e sociali.

Di seguito si riporta la struttura dei rapporti provinciali. Dopo l'introduzione, finalizzata a riepilogare i principali dati e risultati emersi, e a contestualizzare gli elementi di fondo del contesto provinciale, i primi dati analizzati si riferiscono alla dinamica di assunzioni e cessazioni sul medio e breve periodo, secondo le tipologie contrattuali applicate.

Seguono le principali variabili macroeconomiche: variazione percentuale annua del PIL, PIL reale in valori assoluti, variazione percentuale annua del valore aggiunto reale totale e per branca di attività, andamento delle esportazioni, importazioni e del saldo commerciale, reddito disponibile e consumi finali delle famiglie.

I grafici e le tabelle successive consentono di dettagliare le principali dimensioni relative a occupazione, dinamica salariale e reddituale, che vengono analizzate attraverso intervalli temporali di breve, medio e lungo periodo.

Più precisamente, i rapporti provinciali offrono un'analisi della composizione settoriale delle Unità di lavoro confrontando 2008 e 2025, la retribuzione lorda media annuale dei dipendenti pubblici per gruppo contrattuale nel 2024, la retribuzione lorda media annuale per sezione Ateco del lavoro privato nel 2024, il numero di addetti per settori e la quota salariale per settori del lavoro privato nel 2024, la variazione 2014-2024, in termini assoluti e relativi, del numero di addetti e dei corrispondenti redditi da lavoro secondo la posizione prevalente, e la variazione 2014-2024 dei redditi da lavoro per artigiani, commercianti, lavoratori pubblici e privati

Infine, viene analizzata la dinamica 2023-2025 delle ore di cassa integrazione autorizzate, divise per tipologia, e la loro composizione settoriale nel 2025.

Questa complessa mole di dati su scala provinciale fornisce informazioni e spunti analitici utili per individuare tendenze, specificità, punti di forza e di debolezza dei singoli territori. Rimandando alla lettura dei rapporti provinciali per gli opportuni approfondimenti, qui ci limitiamo a elencare i principali risultati emersi.

**Perdita di potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti:** in tutte le province, i dipendenti privati e pubblici hanno subito una contrazione del reddito reale nel decennio 2014-2024. Confrontando in questo periodo l'aumento dei redditi nominali con il corrispondente tasso di inflazione, risulta che i lavoratori e le lavoratrici dipendenti hanno perso potere d'acquisto in modo netto. Ciò vale nel settore privato (media regionale di -5,2 punti percentuali di reddito reale) e ancora di più nel pubblico (-10,7 p. p. di reddito reale). Questa perdita di potere d'acquisto dei lavoratori e delle lavoratrici dipendenti assume declinazioni e intensità diverse a seconda della provincia: nel privato i picchi negativi sono in provincia di **Livorno** (-9,3 p. p. di reddito reale), **Grosseto** (-8,6 p. p.) e **Pisa** (-5,5 p. p.), nel pubblico nella provincia di **Grosseto** (-16,2 p. p.), **Lucca** e **Siena** (-13,9 p. p.) e **Prato** (-13,3 p. p.).

**Polarizzazione dell'andamento dei redditi tra lavoro dipendente e autonomo:** nel periodo 2014-2024 la dinamica reddituale non è omogenea in senso negativo per tutte le categorie considerate. Se da una parte lavoratori e lavoratrici dipendenti si impoveriscono, dall'altra due categorie del lavoro autonomo aumentano in modo consistente il loro reddito reale: artigiani +10,1 p. p., commercianti +8,1 p. p.. Ciò avviene in presenza di una diminuzione degli addetti (in media su scala regionale -26,1% per gli artigiani, -16,2% per i commercianti), segno di un processo di concentrazione dei capitali e di un trasferimento di ricchezza.

In alcune province l'aumento di reddito reale per il lavoro autonomo è impressionante. Ad esempio, aumenti superiori a 20 p. p. si registrano per gli artigiani in provincia di **Lucca** e **Arezzo**, e per i commercianti in provincia di **Grosseto**.

Anche per le cariche elettive l'aumento del reddito reale è molto forte (+15,6 p. p.) Nelle cariche elettive iscritte alla gestione separata Inps rientrano amministratori, sindaci e revisori di società, associazioni e altri enti. Nel 2024 figurano iscritte 37.249 cariche elettive, in crescita rispetto alle 34.714 unità del 2014.

**Crisi della manifattura tradizionale:** in molte province nell'ultimo triennio è debole o negativa la dinamica del valore aggiunto nell'industria, così come in tutte le province tranne **Prato** si registra una significativa contrazione sul lungo periodo (2008-2025) dell'occupazione nel settore industriale. Nel 2025 si verifica un aumento o un'esplosione delle ore di cassa integrazione ordinaria e straordinaria, concentrate nell'industria, con dati allarmanti a **Firenze**, **Livorno**, **Pisa**, **Pistoia** e **Arezzo**.

Di particolare interesse, in quanto calcolata sul lungo periodo, la variazione delle ULA nell'industria, in grado di indicare la forza del processo di deindustrializzazione su scala provinciale.

A fronte di una diminuzione media su scala regionale di -3,9 p. p. delle ULA nell'industria fra 2008 e 2025, **Pistoia** (-5,1 p. p.) e **Firenze** (-5,0 p. p.) segnano i valori peggiori, mentre **Pisa** (-1,8 p. p.) e soprattutto **Prato** (+3,3 p. p., grazie alla presenza cinese e nonostante l'elevata quota di lavoro sommerso e nero) mantengono una solida base occupazionale nella manifattura.

**Espansione del terziario arretrato:** in tutte le province gli ultimi dati disponibili sui redditi lordi nel settore privato attestano che i comparti a basso valore aggiunto (ristorazione e alloggio, servizi alle imprese, sanità e istruzione privata) assorbono quote rilevanti – e crescenti nel tempo – di occupazione, contraddistinte da livelli salariali medio-bassi che contribuiscono in misura determinante ad abbassare la media provinciale. Fanno eccezione a questa tendenza la provincia di **Prato** – dove solo il 21,6% della forza-lavoro è occupata nel terziario arretrato, contro il 55,3% nell'industria –, **Pisa** e **Pistoia**.

In tre province la quota di occupati nel terziario arretrato, rispetto alla media regionale di 41,4%, raggiunge quote molto elevate: **Massa Carrara** (52,1%), **Grosseto** (50,2%) e **Livorno** (44,2%).

**Dualismo retributivo interno al lavoro dipendente:** il confronto, per settori del lavoro privato, tra quota di addetti e quota di massa salariale restituisce ovunque la stessa tendenza di fondo: l'industria e il terziario avanzato concentrano reddito in misura maggiore rispetto al loro ridotto peso occupazionale, all'inverso del terziario arretrato che assorbe molti occupati, ma contribuisce marginalmente alla massa salariale.

Questa differenziazione interna vale anche per lavoratori e lavoratrici del settore pubblico, dove si traduce nella polarizzazione salariale fra il personale di forze dell'ordine, magistratura, università e la forza-lavoro occupata nella scuola e negli enti locali.

In conclusione, la Toscana si conferma una regione in cui il modello di terziarizzazione debole ha assunto caratteri e prodotto risultati differenziati a livello provinciale. Se il tratto comune è la contrazione della manifattura e la perdita della sua centralità, con conseguente crescita del terziario arretrato, le modalità e l'intensità di questi processi variano in modo significativo.

Queste differenze restituiscono l'immagine di una regione sempre più polarizzata socialmente e territorialmente, in cui convivono isole di

relativa prosperità e aree in cui la povertà del tessuto manifatturiero sembra essersi cronicizzata.

Come paventato da Bagnasco, è prevalsa, specialmente in seguito alla dismissione dei grandi agglomerati industriali a partecipazione pubblica dei primi anni '90, un'industrializzazione fondata sulla subfornitura e sulle esportazioni. Oggi come ieri, ciò che può invertire tale processo è affidato alla capacità degli attori politici, sindacali e imprenditoriali di delineare un modello di sviluppo alternativo.

All'interno di tale modello, sarebbe fondamentale affermare chiare linee di indirizzo economiche e sociali attraverso strumenti di programmazione strategica non subalterni agli interessi privatistici, convergendo nella lotta alla rendita come terreno comune di iniziativa e nello sviluppo di un sistema infrastrutturale funzionale agli interessi del lavoro e dell'impresa.

# INTRODUZIONE

**I**l rapporto restituisce un quadro articolato e in alcuni tratti contraddittorio della provincia. Da un lato, emergono segnali di tenuta – crescita dell'occupazione, aumento del reddito disponibile, retribuzione media superiore alla media regionale – dall'altro, si accumulano evidenze di una crisi profonda e di trasformazioni strutturali che stanno ridisegnando il modello di sviluppo locale.

L'analisi dei dati macroeconomici, del mercato del lavoro e delle retribuzioni nel periodo 2014-2025 consente di individuare quattro tendenze particolarmente significative.

1- stagnazione produttiva e crisi industriale. Il PIL reale previsto del 2025 (8.756 milioni di euro) è ancora inferiore a quello del 2019 (8.842 milioni). La crescita, dopo il rimbalzo post-pandemico, si è arrestata. Il dato più preoccupante riguarda l'industria: dopo anni di alternanza tra recessione e stagnazione, nel 2025 il settore manifatturiero registra una contrazione del -1,1%, mentre le esportazioni crollano da 4.139 milioni (2023) a 2.477 milioni (2025).

2- esplosione della cassa integrazione. Il dato più allarmante è l'impennata delle ore di cassa integrazione nel 2025: 4.735.948 ore totali, con un aumento del +322% rispetto al 2023. La CIG straordinaria cresce del +1.861% in due anni, passando da 170.555 a 3.345.210 ore. Il 95% di queste ore è concentrato nell'industria, segnale inequivocabile di una crisi conclamata che, nel 2026, rischia di tradursi in espulsione definitiva di forza-lavoro qualificata.

3- terziarizzazione e polarizzazione retributiva. Nel lungo periodo (2008-2025), le Unità di Lavoro crescono di +8,1%, ma l'aumento è interamente assorbito dai servizi, che oggi rappresentano il 71,8% dell'occupazione totale. All'interno del terziario, tuttavia, si registra una forte divaricazione: i settori a basso valore aggiunto (ristorazione, servizi alle imprese, sanità privata) occupano il 40,3% dei lavoratori ma assorbono solo il 26,3% della massa salariale, con retribuzioni spesso inferiori a 18.000 euro annui. La media retributiva provinciale (24.155€) è superiore a quella regionale (23.188€) solo grazie ai livelli salariali del settore bancario e assicurativo (55.980€), che

costituiscono un'anomalia positiva, ma anche una distorsione statistica.

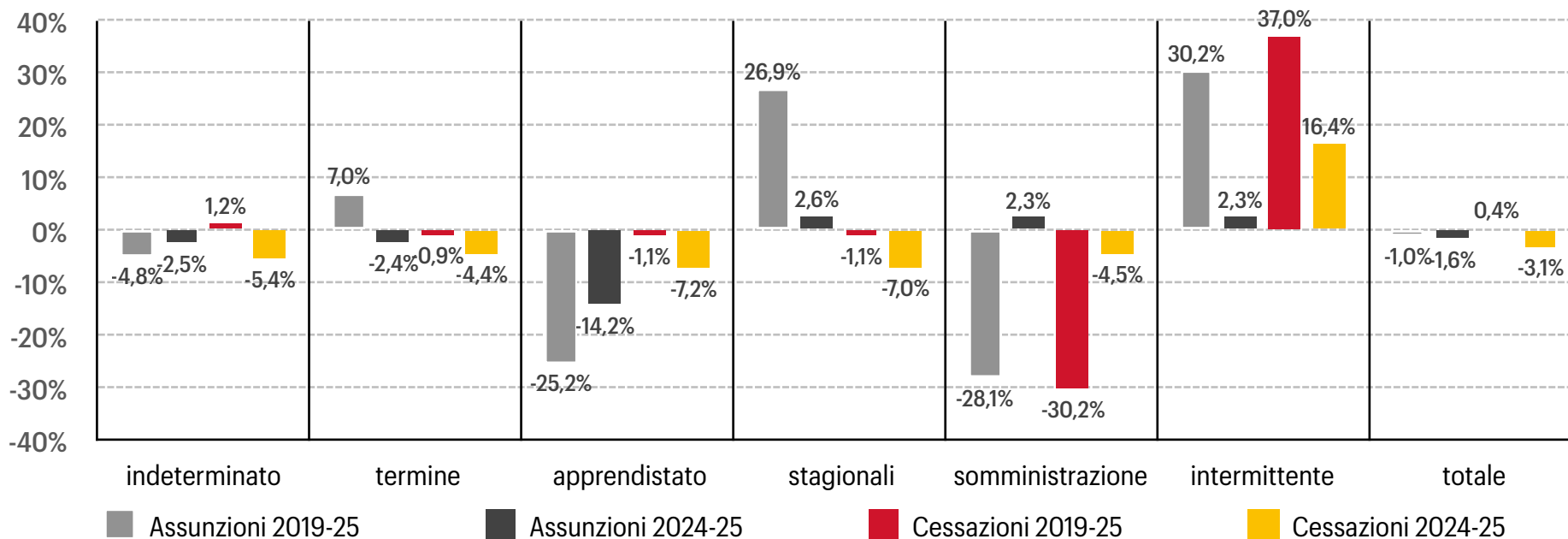
4- redditi reali in calo per la maggioranza della classe lavoratrice. Nel decennio 2014-2024, con un tasso di inflazione cumulata del +20,8%, l'aumento del reddito reale per il totale di percettori di redditi da lavoro è solo di +1,3%. Ma questa media nasconde una divaricazione netta fra lavoratori autonomi che hanno visto crescere i propri redditi nominali ben sopra l'inflazione e dipendenti, sia privati che pubblici, che hanno un subito un crollo del loro potere d'acquisto. Poiché dipendenti pubblici e privati rappresentano quasi i due terzi dell'occupazione totale, per la maggioranza dei lavoratori e delle lavoratrici senesi il reddito reale è diminuito nel decennio.

Questi quattro elementi – stagnazione produttiva, crisi industriale, polarizzazione retributiva e perdita di potere d'acquisto per i lavoratori dipendenti – delineano un quadro coerente con il modello che IRES Toscana ha definito nei termini di terziarizzazione debole. Un modello in cui rendita immobiliare e finanziaria aumentano la loro incidenza, la crescita occupazionale si concentra nei servizi a bassa produttività e bassi salari, mentre il settore manifatturiero, tradizionale serbatoio di occupazione stabile e qualificata, si contrae o entra in crisi. Il caso di Siena presenta una specificità: la tenuta occupazionale e le elevate retribuzioni medie del settore finanziario alzano la media salariale provinciale, ma contribuiscono anche a mascherare la fragilità diffusa che caratterizza parti importanti del sistema produttivo.

La vera questione, per il futuro, è se la provincia riuscirà a mantenere la propria base manifatturiera e ad aumentare la quota di occupazione nel terziario avanzato, oppure se la crisi industriale in atto – certificata dall'esplosione della CIGS – produrrà un ulteriore slittamento occupazionale verso il terziario arretrato e un modello di specializzazione poco innovativo e a basso reddito. Il rischio per i prossimi anni è che la combinazione tra crisi industriale e terziarizzazione debole produca un abbassamento strutturale della qualità del lavoro e del reddito, con ricadute negative sulla coesione sociale e sulla capacità di attrarre e trattenere talenti e investimenti qualificati.

# CONTRATTI

Grafico 1- Variazione % assunzioni e cessazioni secondo tipologie contrattuali  
Provincia di Siena, gennaio-settembre 2019/2025, gennaio-settembre 2024-2025

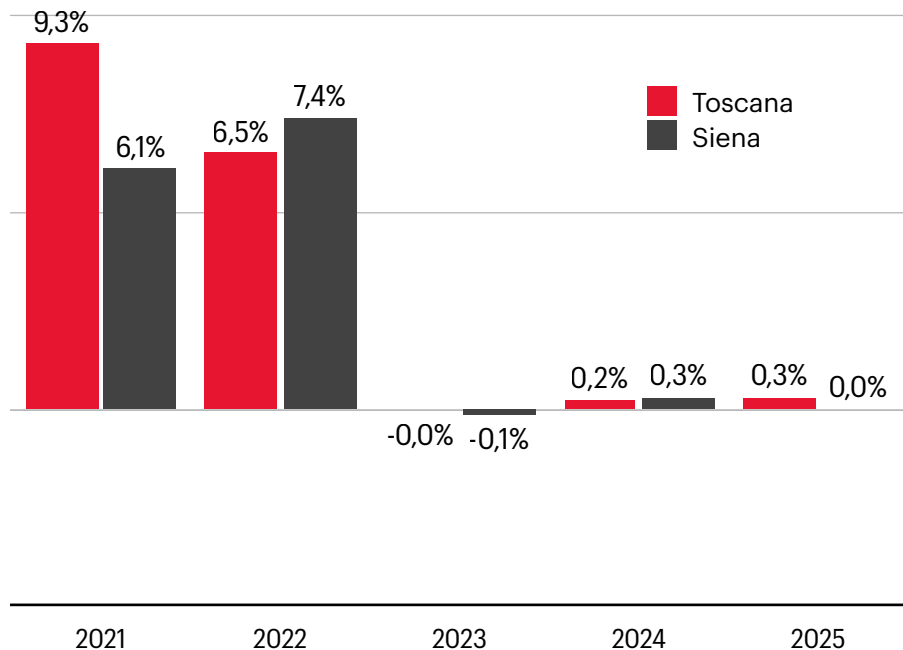


**N**el grafico viene confrontata, secondo le varie tipologie contrattuali, la dinamica di assunzioni e cessazioni di contratti di lavoro in due periodi: 2019-2025 (medio periodo) e 2024-2025 (breve periodo). Essendo disponibili, per il 2025, i dati relativi ai soli primi nove mesi dell'anno, per confrontare le variazioni è stato mantenuto questo lasso temporale di riferimento. Il confronto 2019-2025 mostra una lieve diminuzione delle assunzioni (-1,0%). Nel medio periodo aumentano le assunzioni per le tipologie contrattuali precarie (a termine +7,0%, stagionali +26,9% e intermittenti +30,2%), mentre diminuiscono quelle a tempo indeterminato (-4,8%). La

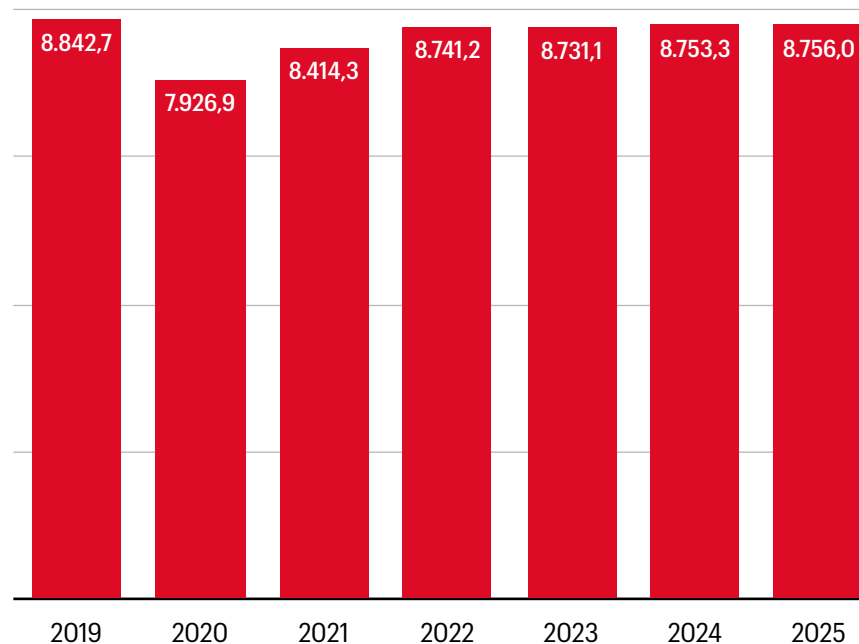
tendenza è simile sul breve periodo (-1,6%), con aumento solo per stagionali, somministrazione e intermittente.

**PIL**

**Grafico 2 - PIL reale**  
Provincia di Siena, Variazione annua %, 2021-2025



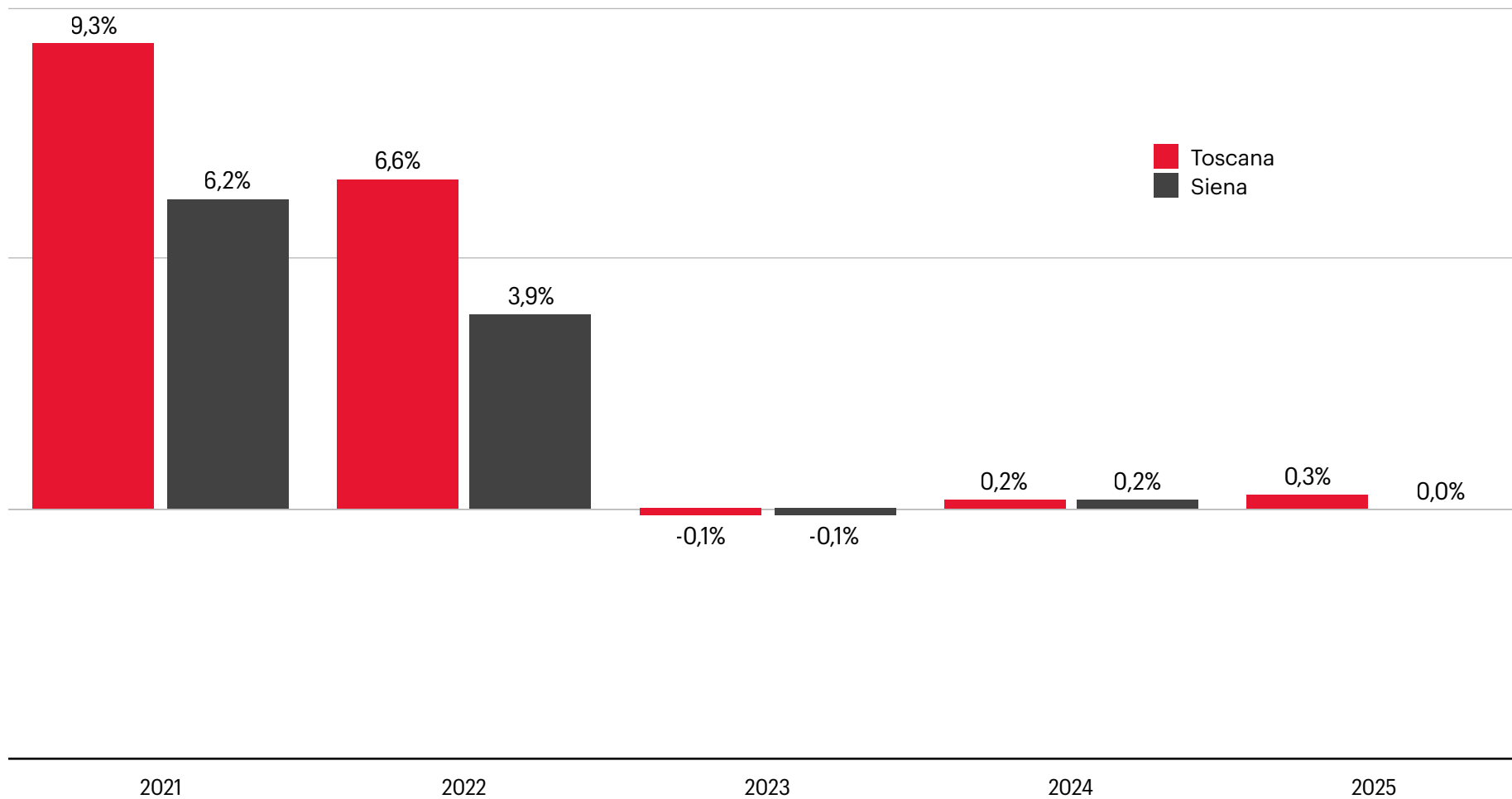
**Grafico 3 - PIL reale**  
Provincia di Siena, Valori assoluti in mil. di euro 2019-2025



**L**a dinamica del PIL della provincia di Siena, dopo il rimbalzo post-pandemico del biennio 2021-2022, fatica a tenere il passo con la debole crescita regionale successiva. A eccezione del 2024, quando la provincia di Siena registra +0,3 contro +0,2%, sia il dato consolidato nel 2023 che quello previsto nel 2025 sono inferiori alla media toscana. Il rallentamento generale che caratterizza l'economia senese è comprovato dall'andamento del PIL reale nel periodo 2019-2025: il valore assoluto del PIL previsto per il 2025 (8,76 miliardi di euro) è inferiore al valore del 2019 (8,84 miliardi di euro).

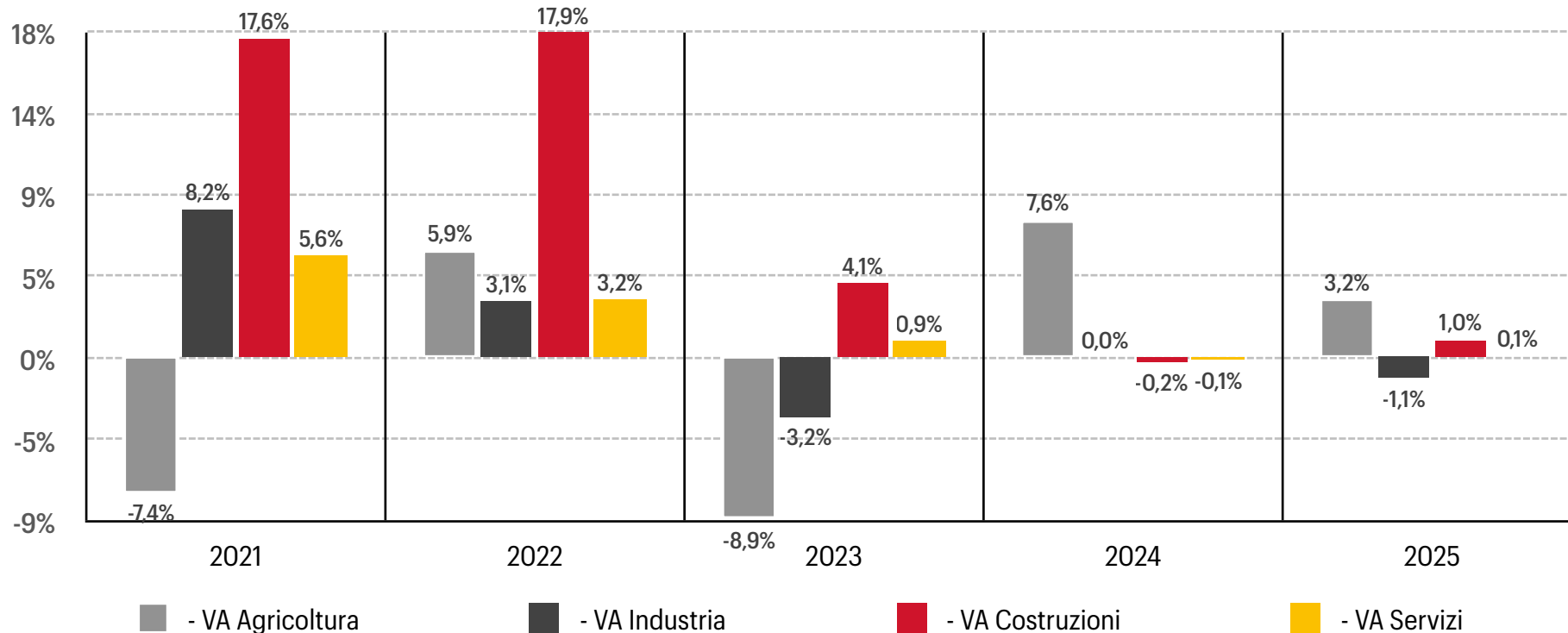
# VALORE AGGIUNTO

Grafico 4 - Valore aggiunto reale  
variazione percentuale, Provincia di Siena, 2021-2025



# VALORE AGGIUNTO

Grafico 5 - Valore aggiunto reale per branca di attività  
variazione percentuale, Provincia di Siena, 2021-2025

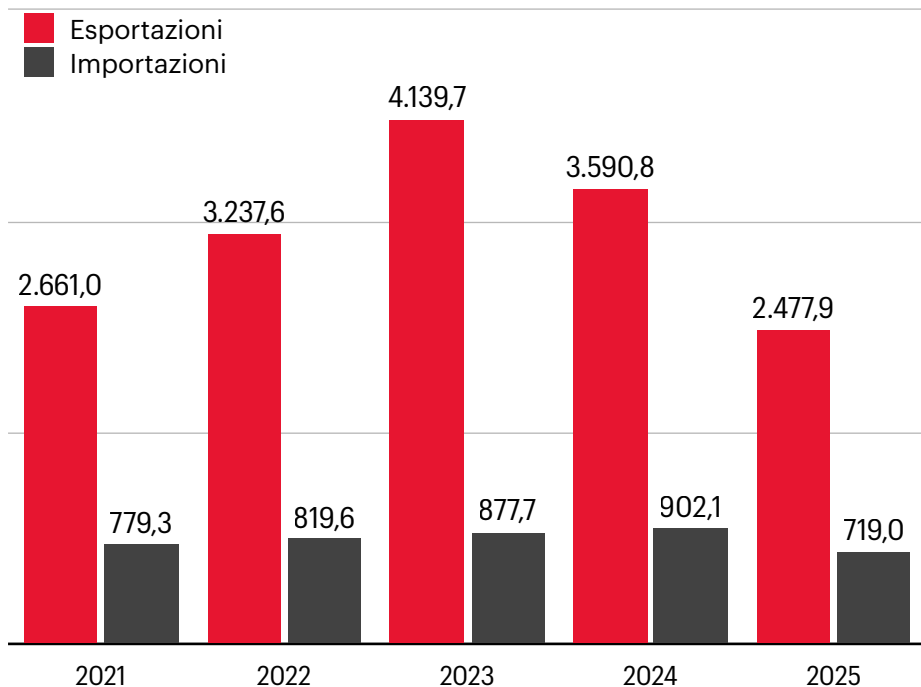


**I**l principale contributo alla crescita del valore aggiunto nel periodo 2021-2025 proviene dalle costruzioni, trainate dal bonus edilizi e dai finanziamenti nell'ambito del PNRR, ma la cui dinamica positiva si interrompe nel 2024, mentre per il 2025 è previsto un rimbalzo. Per l'agricoltura, l'andamento complessivo è molto discontinuo, con valori positivi nel 2024 e previsione di crescita nel 2025.

L'industria mostra preoccupanti segnali di crisi. Dopo una discreta crescita pandemica, negli ultimi tre anni il settore alterna recessione e stagnazione, con una variazione negativa attesa di -1,1% nel 2025. La crescita dei servizi rallenta in modo significativo nell'ultimo triennio: +0,9% nel 2023, -0,1% nel 2024 e +0,1% stimato nel 2025.

# EXPORT

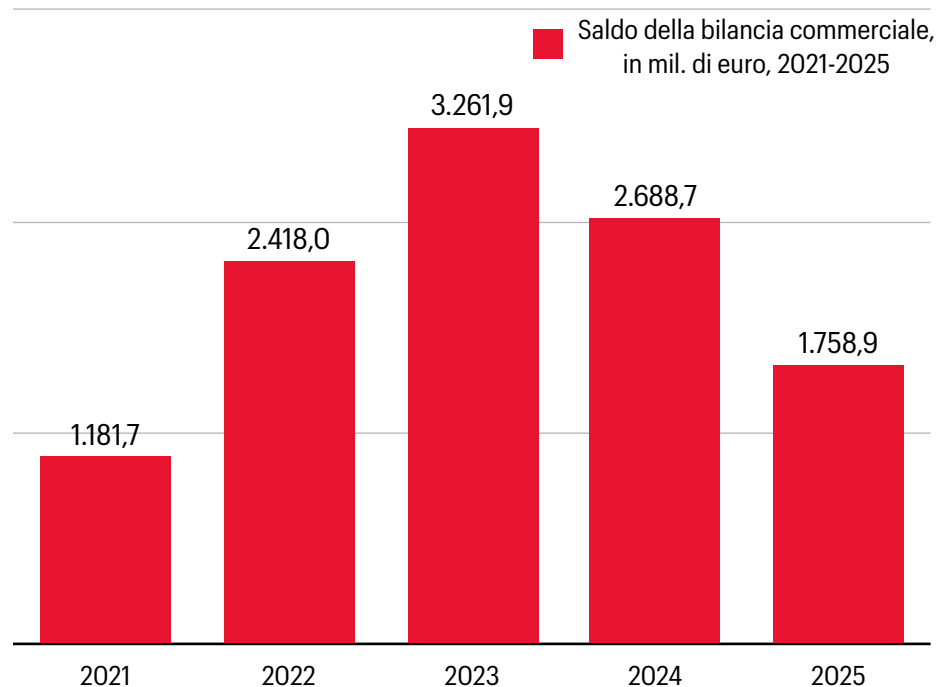
**Grafico 6 - Esportazioni e importazioni reali in mil di euro, Provincia di Siena, 2021-2025**



**N**el periodo di riferimento, le esportazioni hanno un andamento irregolare, se misurato in valori assoluti, poiché da 2.261 milioni di euro nel 2021, toccano il picco nel 2023 (4.139 milioni di euro) e diminuiscono nuovamente a 2.478 milioni di euro previsti nel 2025.

Sulle esportazioni 2025, restano prevalenti comparto farmaceutico, camperistica e vinicolo. Il valore assoluto delle importazioni ha un range di oscillazione più contenuto delle esportazioni.

**Grafico 7 - Esportazioni e importazioni reali in mil di euro, Provincia di Siena, 2021-2025**

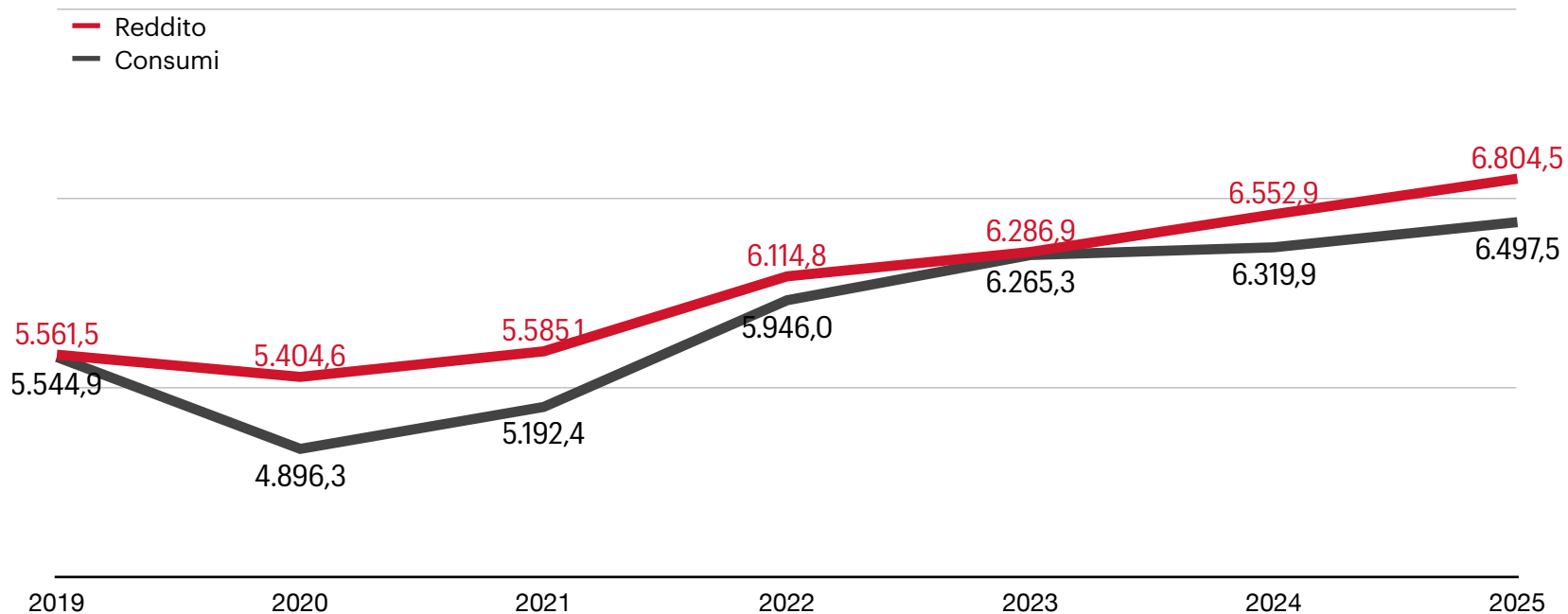


Il valore delle importazioni varia dal minimo previsto nel 2025 (719 milioni di euro) al massimo del 2024 (902 milioni di euro) e in generale esprime la debolezza della domanda interna produttiva.

Di conseguenza, il saldo della bilancia commerciale si mantiene positivo in tutto il periodo, anche se dopo il picco del 2023 decresce nei due anni successivi.

# REDDITO E CONSUMI

Grafico 7 - Reddito disponibile e consumi finali delle famiglie reali  
Provincia di Siena, 2021-2025, mil di euro

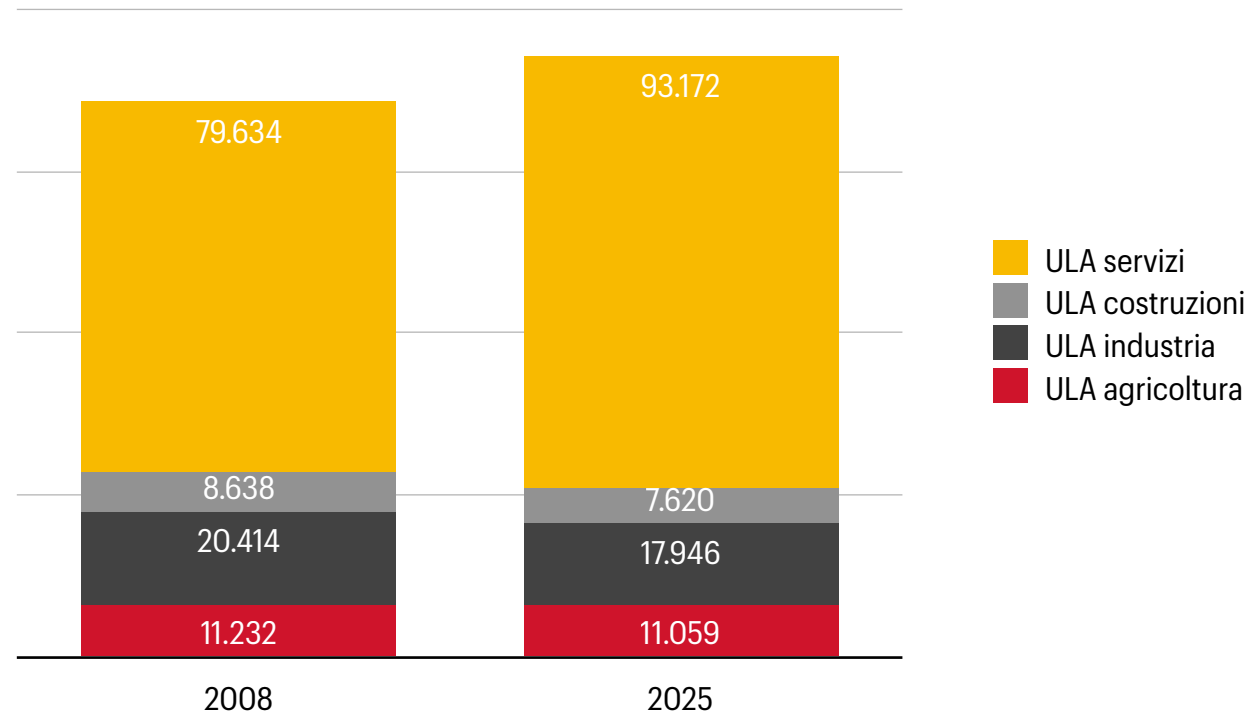


**N**el grafico viene confrontato l'andamento congiunto del reddito disponibile e dei consumi nel periodo 2019-2025. Il reddito disponibile cresce da 5.404 milioni di euro nel 2020 a 6.804 previsti nel 2025 (+25,9% in termini nominali) e i consumi seguono un trend simile, passando da 4.896 nel 2020 a 6.497 milioni di euro (previsione per il 2025).

L'aumento del reddito disponibile nell'ultimo triennio, in contrasto con la stagnazione del PIL, suggerisce che la ripresa dei consumi sia sostenuta da fattori come l'occupazione in crescita e probabilmente dall'accumulo di risparmio. Nonostante la stagnazione produttiva, le famiglie senesi mostrano una tenuta e una crescita dei consumi.

# UNITÀ DI LAVORO

Grafico 9 - Composizione delle Unità di Lavoro (ULA),  
lavoro privato, Provincia di Siena, Confronto 2008/2024



**C**onfrontando fra 2008 e 2025 la composizione settoriale delle Unità di lavoro (ULA), emergono interessanti scostamenti che confermano in modo chiaro la terziarizzazione della struttura produttiva. Ciò è comprovato dal netto aumento di ULA nei servizi, i cui addetti passano da 79.634 nel 2008 a 93.172 nel 2025, cui si affianca la diminuzione di ULA negli altri settori (agricoltura, industria,

costruzioni). In termini percentuali sul totale di ULA, le ULA impiegate nei servizi variano dal 66,4% nel 2008 al 71,8% nel 2025.

Inoltre, è rilevante notare che il totale di ULA aumenta in modo significativo, da 119.917 nel 2008 a 129.798 nel 2025 (+8,1%).

# RETRIBUZIONE SETTORE PRIVATO

Tabella 1 - Retribuzione lorda media annuale lavoratori del privato, Provincia di Siena, 2024

| Sezione   | Numero lavoratori nell'anno | % lavoratori sul totale | Retribuzioni lorda media | Giorni medi lavorati |
|---|-----------------------------|-------------------------|--------------------------|----------------------|
| Attività finanziarie e assicurative   | 3.710                       | 4,8                     | 55.980                   | 302                  |
| Fornitura di energia elettrica gas vapore e aria condizionata                   | 386                         | 0,5                     | 40.058                   | 284                  |
| Attività manifatturiere   | 17.675                      | 22,7                    | 32.332                   | 282                  |
| Estrazione di minerali da cave e miniere  | 138                         | 0,2                     | 31.696                   | 279                  |
| Fornitura di acqua reti fognarie attività di gestione dei rifiuti e risanamento | 930                         | 1,2                     | 29.954                   | 288                  |
| Servizi di informazione e comunicazione   | 1.355                       | 1,7                     | 29.258                   | 279                  |
| Attività professionali scientifiche e tecniche                                  | 2.807                       | 3,6                     | 27.095                   | 280                  |
| Trasporto e magazzinaggio   | 3.486                       | 4,5                     | 25.630                   | 262                  |
| <b>Totale o media Siena</b>   | <b>77.869</b>               | <b>100</b>              | <b>24.155</b>            | <b>250</b>           |
| <b>Attività immobiliari</b>   | <b>1.769</b>                | <b>0,5</b>              | <b>24.884</b>            | <b>267</b>           |

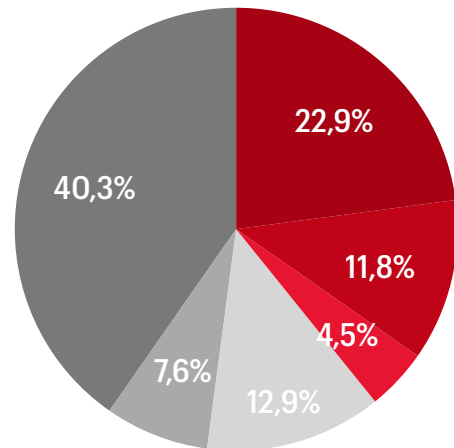
# RETRIBUZIONE SETTORE PRIVATO

Tabella 1 - Retribuzione lorda media annuale  
lavoratori del privato, Provincia di Siena, 2024

| Sezione   | Numero lavoratori nell'anno | % lavoratori sul totale | Retribuzioni lorda media | Giorni medi lavorati |
|---|-----------------------------|-------------------------|--------------------------|----------------------|
| <b>Totale o media Toscana</b>   | 1.165.108                   | 100                     | 23.188                   | 250                  |
| Attività immobiliari  | 304                         | 0,4                     | 23.058                   | 265                  |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli    | 10.081                      | 12,9                    | 22.368                   | 263                  |
| Costruzioni   | 5.899                       | 7,6                     | 21.918                   | 240                  |
| Altre attività di servizi   | 2.125                       | 2,7                     | 18.706                   | 252                  |
| Istruzione  | 3.234                       | 4,1                     | 18.452                   | 216                  |
| Sanità e assistenza sociale   | 3.316                       | 4,3                     | 17.685                   | 261                  |
| Attività artistiche sportive di intrattenimento e divertimento                  | 881                         | 1,1                     | 16.790                   | 208                  |
| Noleggio agenzie di viaggio servizi di supporto alle imprese                    | 6.979                       | 9,0                     | 16.581                   | 231                  |
| Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico | 33                          | 0                       | 15.384                   | 251                  |
| Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione                              | 14.530                      | 18,7                    | 13.639                   | 196                  |

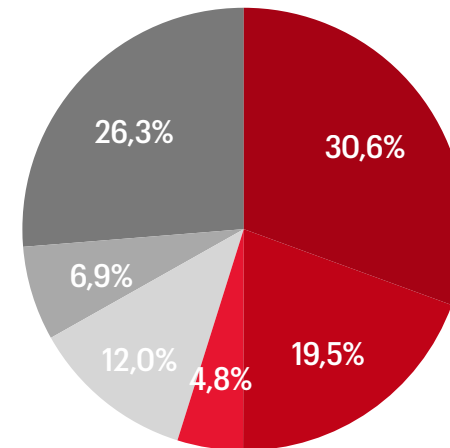
# ADDETTI E QUOTE SALARIALI SETTORE PRIVATO

Grafico 9 - Numero di addetti per settori, lavoro privato, Provincia di Siena, 2024



● Industria ● Terziario avanzato ● Logistica ● Commercio ● Costruzioni ● Terziario arretrato

Grafico 10 - Quota salariale per settori, lavoro privato, Provincia di Siena, 2024



**R**ipartendo in sei categorie la totalità dei lavoratori e lavoratrici nel settore privato (tranne agricoltura e lavoro domestico), e differenziando i servizi in quattro categorie (commercio, terziario arretrato e avanzato, logistica), è stata calcolata la quota di addetti e la quota salariale per ciascun settore. Dal confronto tra i due grafici, risulta che la forza-lavoro occupata nel terziario arretrato, pari al 40,3% del totale, copre solo il 26,3% della massa salariale complessiva, mentre per industria e terziario avanzato, che combinati assorbono il 34,7% della forza-lavoro, la quota salariale vale la metà del totale. Per le altre categorie, non vi sono scostamenti significativi nel rapporto tra quota di occupati e quota salariale. Passiamo alla retribuzione lorda annuale nel settore privato.

Il primo elemento è la media retributiva lorda in provincia di Siena, superiore a quella regionale (24.155€ contro 23.188€), grazie a un'anomalia senese: la presenza ancora consistente, sul piano occupazionale, di dipendenti del settore bancario e assicurativo.

Per i 3.710 addetti, pari al 4,8% del totale, l'elevata media retributiva lorda annuale (55.980€) contribuisce in misura determinante a innalzare la media provinciale. Anche nelle attività manifatturiere il dato (32.332€) è sopra la media, per l'apporto positivo del comparto farmaceutico. Il secondo elemento significativo è la polarizzazione salariale.

Nella parte inferiore della distribuzione si collocano tutti i comparti afferenti al terziario arretrato (ristorazione, sanità e istruzione privata, servizi di supporto alle imprese), con livelli retributivi inferiori a 18.000€ annuali. Questa estesa fascia di lavoratori e lavoratrici poveri o con redditi medio-bassi ha un numero di giorni medi lavorati compreso fra 190 e 260, che indica l'incidenza di lavoro sommerso, discontinuo, stagionale e di part-time involontari.

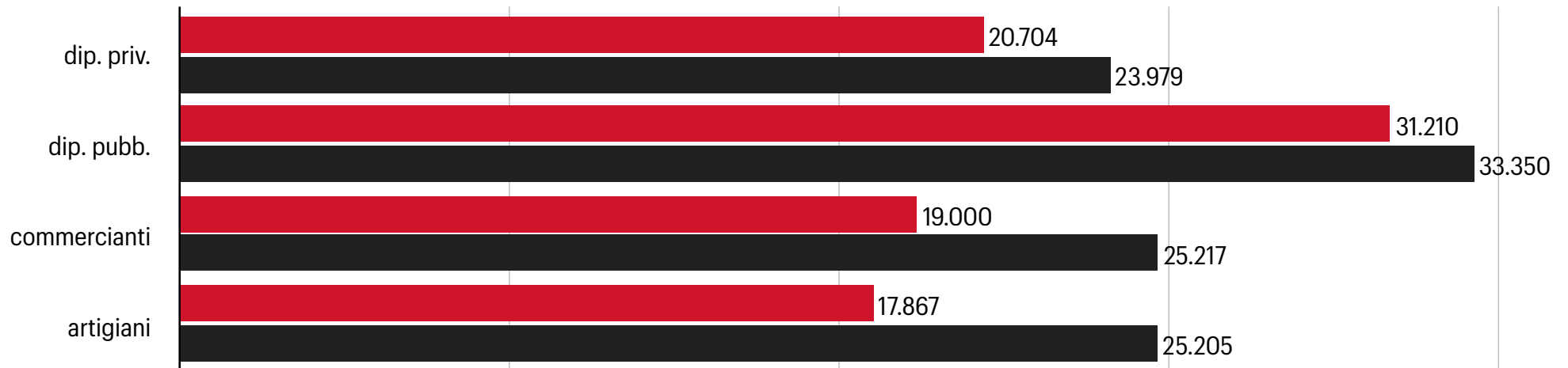
# ADDETTI E REDDITO PER CATEGORIE

Tabella 2 - Numero di addetti per settori e redditi da lavoro  
Confronto 2014/2024, Provincia di Siena

| Posizione prevalente                 | Lavoratori     | % lavoratori sul totale | Redditi da lavoro | Lavoratori     | % lavoratori sul totale | Redditi da lavoro | Variazione % redditi da lavoro 2014/2024 |
|--------------------------------------|----------------|-------------------------|-------------------|----------------|-------------------------|-------------------|--|
| Artigiano                            | 16.328         | 9,7                     | 17.868            | 11.707         | 6,4                     | 25.205            | 41,1                                     |
| Autonomo agricolo                    | 2.290          | 1,4                     | 9,858             | 1.728          | 1,0                     | 11.773            | 19,4                                     |
| Commerciante                         | 17.472         | 10,4                    | 19.000            | 14.629         | 8,0                     | 25.217            | 32,7                                     |
| Dipendente privato                   | 93.189         | 55,2                    | 20.704            | 116.545        | 63,8                    | 23.979            | 15,8                                     |
| Dipendente pubblico                  | 17.614         | 10,4                    | 31.210            | 19.496         | 10,7                    | 33.350            | 6,9                                      |
| Domestico                            | 7.307          | 4,3                     | 7.188             | 6.931          | 3,8                     | 8.555             | 19,0                                     |
| Operaio agricolo                     | 2.137          | 1,3                     | 11.065            | 2.237          | 1,2                     | 12.300            | 11,2                                     |
| Gestione separata - Cariche elettive | 3.781          | 2,2                     | 40.078            | 4.056          | 2,2                     | 56.143            | 40,1                                     |
| Altri tipi di gestione separata      | 1.811          | 1,0                     | 17.076            | 3.252          | 1,8                     | 19.240            | 12,7                                     |
| Gestione separata - Professionisti   | 3.284          | 2,0                     | 12.160            | 1.698          | 0,9                     | 14.682            | 20,7                                     |
| Voucher/Lavoro occasionale           | 3.509          | 2,1                     | 707               | 410            | 0,2                     | 1.160             | 64,1                                     |
| <b>Totale</b>                        | <b>168.722</b> | <b>100</b>              | <b>20.308</b>     | <b>182.689</b> | <b>100</b>              | <b>24.805</b>     | <b>22,1</b>                              |

# REDDITO PER CATEGORIE

Grafico 11 - Reddito da lavoro di dipendenti privati, dipendenti pubblici, commercianti e artigiani Provincia di Siena, 2014/2024



**L**a comparazione dei redditi da lavoro, suddivisi secondo tipologia di impiego nel periodo 2014/2024, permette di cogliere alcuni rilevanti cambiamenti di medio periodo della struttura occupazionale e della distribuzione del reddito in provincia di Siena. Nel decennio, a fronte di un tasso d'inflazione cumulato del +20,8%, i redditi nominali da lavoro sono aumentati complessivamente del 22,1%, con un aumento del potere d'acquisto quindi di +1,3%. Tuttavia, il differenziale tra aumento del reddito nominale e inflazione si rivela molto disomogeneo a seconda della categoria esaminata.

Nel periodo 2014-2024, la divaricazione è tra categorie che godono di una forte crescita del reddito nominale, dal 31 al 41% (artigiani, commercianti e cariche elettive) e categorie a crescita contenuta, dal 6 al 20% - inferiore quindi al tasso di inflazione cumulato -, quali dipendenti privati e pubblici, domestici, operai agricoli e professionisti. Il numero di dipendenti privati è aumentato sensibilmente (+25,1%, da 93.189 a 116.545 unità), ma la loro retribuzione è cresciuta solo di +15,8% nel decennio, segnalando una concentrazione della crescita occupazionale in settori a basso valore aggiunto o un aumento del

numero di occupati con contratti precari, a part-time involontario o a bassa retribuzione.

Ancora peggiore la tendenza per i lavoratori e le lavoratrici del settore pubblico, che vedono crollare il loro potere d'acquisto, dato che la crescita del reddito nominale è solo di +6,9%. Poiché combinando dipendenti del settore pubblico e privato, la quota di occupati sul totale arriva a quasi 2/3 del totale, è possibile rilevare come per la grande maggioranza della classe lavoratrice della provincia di Siena la variazione del reddito reale sia stata negativa, in quanto inferiore di diversi punti percentuali al tasso di inflazione combinato nel periodo 2014-2024. All'inverso, la base occupazionale di commercianti (-16,3%) e artigiani (-28,3%) si è ridotta in misura significativa lungo il decennio, ma al tempo stesso queste due categorie hanno registrato, come già rilevato, un'elevata crescita del reddito reale (+20,3% per gli artigiani, +11,9% per i commercianti). Ciò potrebbe indicare una forte selezione interna, tale da favorire la parte più dinamica di commercianti e artigiani che hanno goduto di un processo di trasferimento della ricchezza.

# CASSA INTEGRAZIONE

Tabella 3 - Provincia di Siena- Cassa Integrazione - Ore autorizzate annuali, 2023/2025

| Tipo intervento | Totale ore autorizzate 2023 | Totale ore autorizzate 2024 | Totale ore autorizzate 2025 |
|-----------------|-----------------------------|-----------------------------|-----------------------------|
| +Ordinaria      | 951.040                     | 1.267.301                   | 1.344.502                   |
| +Straordinaria  | 170.555                     | 160.348                     | 3.345.210                   |
| +Deroga         | -                           | -                           | 46.236                      |
| Totale          | 1.121.595                   | 1.427.649                   | 4.735.948                   |

Tabella 4 - Provincia di Siena - Cassa Integrazione - Ore autorizzate annuali, Variazione % 2024-2025, 2023-2025

| Tipo intervento | Variazione % 2023-2025 | Variazione % 2024-2025 |
|-----------------|------------------------|------------------------|
| +Ordinaria      | 41,4%                  | 6,1%                   |
| +Straordinaria  | 1861,4%                | 1986,2%                |
| Totale          | 322,3%                 | 231,7%                 |

# CASSA INTEGRAZIONE

Grafico 13 - Ripartizione per settori delle ore autorizzate di Cassa Integrazione  
Provincia di Siena, 2025



**I** dati annuali sulle ore autorizzate di cassa integrazione negli ultimi due anni mostrano un trend allarmante. Le ore autorizzate di cassa integrazione nella provincia di Siena, partendo da valori assoluti contenuti nel biennio 2023-2024, sono esplose nel 2025. Mentre nel 2025 l'aumento per la parte ordinaria della cassa integrazione è contenuto rispetto al 2023 e 2024, per la parte straordinaria è di notevole entità, aumentando di quasi 19 volte. Non si tratta di un piccolo incremento o di ristrutturazioni limitate a situazioni delimitate, ma di un'impennata storica che segnala una crisi conclamata e diffusa di importanti componenti del sistema produttivo della provincia di Siena.

Nel 2025, la grande maggioranza delle ore autorizzate di cassa integrazione è concentrata quasi esclusivamente nell'industria (95,1%). Il dato esplicita con estrema chiarezza la profondità della crisi industriale, e il rischio correlato che nel 2026 le ristrutturazioni in atto si trasformino in cessazioni, con la relativa espulsione di forza-lavoro qualificata.

Al tempo stesso, va segnalato come il ricorso alla cassa integrazione interessi, seppur con valori assoluti minimi, tutti gli altri comparti.

## Info

### Approfondimento economico sindacale della CGIL Toscana a cura di IRES Toscana

Il rapporto è stato redatto da Maurizio Brotini (presidente Ires Toscana) e Andrea Cagioni (Ires Toscana), con la collaborazione per la parte grafica di Nicola Barbini (Fisac Cgil Toscana).

#### Info

[www.cgiltoscana.it](http://www.cgiltoscana.it)

[www.irestoscana.it](http://www.irestoscana.it)

#### Fonti

- Banca d'Italia
- Cgil Toscana
- INPS
- ISTAT
- Prometeia
- Regione Toscana
- Irpet

#### Nota

Le stime macro economiche del 2025 di Ires contenute nel rapporto sono state elaborate a partire dai dati consolidati disponibili a gennaio 2026 e dai dati del report di Prometeia di gennaio 2026.